

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CLV

---

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

MISCELLANEA MEDICEA  
I  
(1-200)

Inventario a cura di  
SILVIA BAGGIO e PIERO MARCHI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
2002

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI ARCHIVISTICHE

*Direttore generale per gli archivi:* Salvatore Italia

*Direttore del Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

*Cura redazionale:* Fiorenza Gemini

## SOMMARIO

PREFAZIONE <i>di Rosalia Manno Tolu</i>	VII
INTRODUZIONE	1
– La storia e la tradizione della Miscellanea medicea	3
– Note metodologiche	22
– Bibliografia delle opere consultate	29
– Abbreviazioni e segni diacritici	33
– Tavole di raffronto tra le vecchie segnature e le attuali	37
– Tavole di raffronto tra le segnature del 1950 e le attuali	73
INVENTARIO	105
INDICI	
– Indice alfabetico di persone e luoghi	695
– Indice alfabetico di materie e istituzioni	837

© 2002 Ministero per i beni culturali e ambientali  
Ufficio centrale per i beni archivistici  
ISBN 88-7125-223-3

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi, 10 - 00198 Roma

*Come denuncia la sua intitolazione, la Miscellanea medicea fa parte – con gli archivi Mediceo avanti il principato e Mediceo del principato – dei tre cospicui complessi documentari dell’Archivio di Stato di Firenze immediatamente riconducibili alla dinastia che governò la Toscana per oltre due secoli; unico dei tre, esso appartiene a quella particolare tipologia di archivi, composti da documenti estratti, in momenti e per motivi assai diversi tra loro, dai fondi di appartenenza e riuniti progressivamente in raccolte, all’interno delle quali si susseguono, privi dei nessi organici che li caratterizzavano quali componenti dei rispettivi contesti. Nel nostro caso l’evidente preziosità dei documenti estratti da un unico corpus originario, il Mediceo del principato, va di pari passo con l’uso privilegiato che la storiaografia ne ha fatto.*

*Nella ricca introduzione, che Silvia Baggio e Piero Marchi hanno premesso all’inventario, troviamo una puntuale ricostruzione della genesi della Miscellanea medicea e degli interventi a lungo operati dagli archivisti fiorentini per ricondurre le scritture che la compongono all’interno dell’archivio Mediceo, fino allo spartiacque rappresentato dalla pubblicazione, nel 1951, dell’inventario sommario di quel fondo; edizione, questa, che ha comportato una sorta di legittimazione forzata della Miscellanea, che da quel momento è divenuta un insieme compiuto, da ordinare e descrivere come tale. L’ipotesi enunciata da Antonio Panella nella sua introduzione all’inventario dell’archivio Mediceo del principato, di un “ordinamento dei documenti (...) secondo le serie dell’archivio Mediceo, di maniera che essa Miscellanea, se pur non materialmente riunita, costituisca dell’archivio un’integrazione”, fu disattesa dai numerosi archivisti che si susseguirono nell’impegno di dotare la Miscellanea di un indispensabile strumento di consultazione.*

*I criteri da adottare nell’ordinamento dovevano, piuttosto, scaturire da un’attenta analisi d’insieme del fondo e dalla considerazione critica dei nuclei documentari e dei singoli atti, prescindendo dalla ricerca di un’artificiosa rispondenza alla struttura del Mediceo, senza peraltro mettere in discussione la complementarietà “genetica” dei due complessi documentari. Come pensare, infatti, che i carteggi di principi e granduchi, gli affari trattati dalle segreterie, i documenti relativi al Principato di Piombino, allo Studio di Pisa, e tante altre scritture che compongono la Miscellanea non integrino l’archivio Mediceo?*

*Merito indiscusso degli autori di questo volume è l'aver affrontato i problemi ordinativi e descrittivi incontrati, risolvendoli con soluzioni scientifiche coerenti ed efficaci, espresse con grande chiarezza nella nota metodologica dell'introduzione. Le scelte caratterizzanti sono state: il rispetto della successione acquisita nel tempo, all'interno della Miscellanea, dai nuclei documentari omogenei e dalle scritture che si presentano isolate, l'analiticità della descrizione inventariale, commisurata di volta in volta alle diverse tipologie documentarie, la redazione di due indici – relativi l'uno ai nomi di persona e di luogo e l'altro alle materie e alle istituzioni – e di tavole di raffronto tra le vecchie segnature e quelle attuali, con riferimenti ai documenti tornati a far parte del Mediceo. L'insieme dei criteri adottati prefigura soluzioni che potranno essere utilmente applicate ad analoghe configurazioni archivistiche.*

*Non va sottaciuta, tra i meriti, la tenacia con cui Silvia Baggio e Piero Marchi hanno perseguito la pubblicazione del primo volume dell'inventario, che doveva rappresentare anche un punto di non ritorno verso i reiterati abbandoni di un'impresa, iscritta da oltre un secolo tra le priorità dei lavori archivistici dell'Archivio di Stato di Firenze. L'inventario delle prime duecento – su un totale di settecentotrenta – buste della Miscellanea costituisce il primo dei tre tomi previsti per l'opera completa, e i lavori relativi al secondo stanno per iniziare, grazie al fondamentale sostegno offerto dalla Direzione generale per gli archivi.*

*Ai due coraggiosi curatori va, quindi, il merito di avere iniziato il percorso, affrontando i problemi di metodo preliminari e ponendo le premesse per la sua conclusione. Quando l'opera sarà ultimata, le "Pubblicazioni degli Archivi di Stato" – inaugurate nel lontano 1951 proprio con l'inventario dell'archivio Mediceo del principato, seguito di lì a poco dai quattro volumi del Mediceo avanti il principato – comprenderanno gli strumenti di consultazione dei tre grandi fondi medicei fiorentini.*

Rosalia Manno Tolu  
Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze